ANNO IV BARRE VERMONT, SABATO 10 MARZO 1906 Num. 10

CRONACA SOVVERSIVA

Ebdomadario anarchico di propaganda rivoluzionaria.

Ut redeat miseris abeat fortuna superbis!

Abbonamento annuo per l' interno e per l' estero, $1.00
Semestre " " " " .50

I manoscritti non si restituiscono
Redazione ed Amministrazione, P. O. Box 1, Barre, Vt.

Tollereremo questo, noi?(1)

Non appena fu confermato che una irregolarità era stata commessa nel processo che condannava un ufficiale, s'alzò un rumore d'indignazione, debole all'inizio, è vero, ma che andò sempre più ingrossando fino al clamore, a misura che le prove si accumulavano evidenti, indiscuttibili.

Ebrei, protestanti, milionari, professori, scienziati, sortirono gli uni dopo gli altri dai loro tempii, dalle loro sale di studio, dai loro gabinetti di lavoro, per protestare contro l'illegalità commessa e difendere i diritti conculcati della difesa, i diritti imprescrittibile della libertà!

Se vi furono coloro che vanno ove la bisogna, qualunque essa sia, è rimuneratrice, vi furono pure delle persone devote che andarono perfino al sacrifizio di sè stesse. Sentiamo ancora vibrare alle nostre orecchie le promesse fallaci, che in quel momento abbondavano: non era l'ufficiale milionario, nè il correligionario che si difendeva, bensì, nella sua persona, si difendeva la libertà di tutti gli oppressi, con la promessa formale che tutte le iniquità, nell'avvenire, avrebbero trovato davanti ad esse il medesimo blocco di preteste.

E, come garanzia, nacque la LEGA PER LA DIFESA DEI DIRITTI DELL'UOMO E DEL CITTADINO. Da questa lotta accanita che, durante tre anni, mise sossopra certe classi della società francese, sortì l'elezione del presidente Loubet, e del ministero che lo seguì.

Sono i difensori di Dreyfus che si trovano, oggi, al potere; sono coloro che combattevano le leggi scellerate, esigendo la promessa che non sarebbero applicate ai delitti d'opinione, ma solo agli atti di terrore; essi medesimi, ora, cercano di risuscitarle.

Gli è che, in questo frattempo, si sono creati degl'interessi negli intrighi finanziarii, i quali, nell'ora presente, ad Algèsiras, a costo di lanciare due popoli in una guerra spaventose, tendono a far trionfare gl'interessi di qualche avvoltoio della finanza francese contro quelli degli avvoltoi tedeschi difesi dal Kaiser. Saliti al potere per difendere la giustizia, in meno di cinque anni, essi sono ridiscesi al di sotto dei Mercier, dei Boisdeffre e compagnia.

Oggi non si tratta più di una sola persona, ma di tutta una classe di persone!

La CONFEDERAZIONE GENERALE DEL LAVORO sta conducendo una campagna perchè, al 1° maggio 1906, i lavoratori s'organizzino per imporre ai loro sfruttatori la giornata di otto ore. Per rassicurare i capitalisti spaventati, per far tacere le spie nazionaliste, le quali, ogni giorno, reclamano dei processi contro i lavoratori che non vogliono più gettare la loro vita per la riuscita di losche combinazioni politiche-finanziarie, il governo, difensore della libertà per tutti e della giustizia — è esso che l'afferma — onde dare delle garanzie, affine di farsi perdonare la commedia della separazione della Chiesa dallo Stato, ha deciso di processare, in virtù delle leggi scellerate, i firmatarii del manifesto di protesta, e vi ha compresi i compagni nostri della CONFEDERAZIONE.

Prima che il numero del giornale la VOIX DU PEUPLE del 15 febbraio fosse uscito dalle stampe, un ordine di sequestro fu spedito all'amministrazione postale. E siccome la misura era illegale — il delitto non era compiuto, perchè il giornale non era ancora stampato — questo ordine fu segnato dal prefetto Lepine, il quale deve aver collezionato un grande numero di porcherie contro i nostri governanti perchè, malgrado tutti i suoi granchi e tutti i suoi abusi di potere, sia mantenuto alla testa di quella sentina che ha nome prefettura di polizia. Così, il sabato (17 febbraio) delle perquisizioni furono fatte al domicilio di parecchi membri della CONFEDERAZIONE, del nostro compagno Delesalle fra altri.

Ma, se non fu possibile trovare un magistrato che volesse indossare l'illegalità, non fu difficile trovarne uno per legalizzarla; in seguito questi compagni furono chiamati dal giudice istruttore per sentirsi dire che sono inquisiti per lo stesso numero della VOIX DU PEUPLE il quale, per caso, si può dire che è assai roseo, se lo si confronta con articoli apparsi sopra altri giornali. Di più, siamo informati che una scelta sarà fatta fra i firmatarii del manifesto, e che saranno processati a piccoli gruppi, sempre in virtù delle leggi scellerate.

Sprezzatori della legge, noi anarchici non abbiamo l'abitudine di recriminare quando essa ci viene applicata. Attaccando la società borghese nelle infamie che essa, ha per missione di far rispettare, noi pensiamo che non si lascerà abbattere senza difendersi. Ma, ciò che noi non accetteremo, si è di lasciarci mettere sotto un regime d'eccezione, allor che la legge pretende di essere eguale per tutti.

I governanti pretendono di garantire un regime di libertà; pretendono essere i dispensatori imparziali del diritto di esprimere le proprie idee. Ebbene! finchè non avremo fatto che esprimere il nostro modo di pensare, voi ci giudicherete secondo le leggi che applicate a tutti, oppure noi finiremo di strapparvi la maschera d'ipocrisia liberale.

Noi siamo il partito del lavoro, che non vuole più essere sfruttato, nè lasciarsi condurre al macello da politicanti bacati; noi siamo il partito del pensiero umano, che vuole spezzare i legami, nei quali, l'oscurantismo ed il privilegio vogliono tenerlo; reclamiamo il nostro posto nello stato sociale, e vogliamo conquistarlo vostro malgrado; vogliamo avere il diritto di esprimere il nostro pensiero, tutto il il nostro pensiero, nonostante i ridotti dei quali avete la difesa. Noi non siamo più malfattori di quello che l'eravate voi quando, famelici, tentavate l'assalto del potere, e non vogliamo lasciarci trattare come tali. E siccome i peggiori sicarii del governo, osano compiere solo quello che l'opinione pubblica tollera loro, si tratta di sapere se, essa, è così ingenua e vile come la si suppone.

Se i socialisti, fino ad oggi, per settarismo, hanno rifiutato di unire le loro proteste alle nostre, il sequestro del CONSCRIT, loro giornale, è là per insegnar loro che si ha torto di rimanere indifferenti alle ingiustizie che colpiscono il vicino.

Se la Lega dei Diritti dell'Uomo dimentica il suo scopo, se i Clemenceau, i Pelletan, i Bourgeois, i Brisson che si pretendono i rappresentanti dello spirito repubblicano non si trovano a disagio assistendo impassibili alle ingiustizie che compiono i manipolatori d'affari che ci governano, resta la coscienza popolare.

Voi, donne e madrt, voi che siete interessate affinchè non vi vengano tolti i figli ed i compagni per essere inviati alla morte, non sentite forse il dovere d'alzare la voce e fare intendere che è passato il tempo della guerra? E voi, lavoratori, ai quali è concesso qualche diritto, a condizione che riconosciate ai padroni il diritto di piegarsi a loro libito; voi, cui è concessa la possibilità di grupparvi per difendere diritti illusorii, purchè non contestiate il diritto di sfruttarvi, è ai vostri che si attacca, sono le vostre organizzazioni di difesa che vogliono distruggere; a voi spetta il dovere di dimostrare che intendete difendere i vostri diritti, che se uno dei vostri è toccato, siate pronti a rispondere, dimostrando di non volere più sopportare un regime poliziesco che ogni giorno peggiora e pesa su di voi!

J. Grave, Ch. Albert, P. Kropotkine, P. Delesalle, Dunois, A. Girard, R. Chaughi, Monatte, M. Petit.

La reazione ha scatenato l'indignazione. L'appello che riportiamo ne è una manifestazione. Spetta ora ai compagni a rispondere se, la borgbesia, ha sempre il diritto di perseguitare impunemente coloro che emettono un libero pensiero.

C.

Perche' combattiamo i Socialisti?

Un amico mio personale, un socialista solitario ed in buona fede, benchè elettorale, mi diceva giorni sono rispondendo ad una domanda circa le sue impressioni sul nostro giornale, diceva che non sapeva tollerare la campagna che esso fa contro i socialisti, quell'accanimento che mette nel ricercare in tutte le azioni dei socialisti la nota stonata che dia il LA a tutta una argomentazione ostile a loro. "Questo—diceva—dà un'intonazione settaria al vostro giornale, che non dovreste prolungare."

Ho riflettuto a lungo su tale ammonimento; nell'esame di coscienza misi tutta la mia buona fede, tutta la mia serenità, facendo astrazione da tutte quelle considerazioni che potevano rendermi partigiano. Ebbene, a esame compiuto, ho dato torto all'amico socialista.

È vero che la stampa anarchica attacca di frequente i socialisti-elettorali, mentre la stampa socialista—salvo qualche puntata o qualche calunnia—in generale non si cura di noi. Ma il nostro accanimento non proviene certo dalla loro affettata trascuranza, nemmeno dalle loro calunnie. Motivi ben più seri ci inducono a combatterli come noi facciamo.

Oggi i lavoratori coscienti, per opera specialmente dei socialisti, ed un pò anche per opera nostra, non si lasciano più abbindolare dai partiti, clericale, moderato, democratico e repubblicano, ma anzichè camminare sulla vera strada della rivendicazione, si lasciano trascinare dai socialisti, sopra una strada falsa, e noi, profondamente convinti che la tattica elettorale dei socialisti è ALTRETTANTO DANNOSA e RITARDATRICE dell'emancipazione operaia, quanto le altre propagande borghesi e clericali, ci sentiamo moralmente obbligati a combatterli senza tregua.

D'altra parte però non si deve negare che noi combattendo i socialisti elettorali e la loro tendenza borghese, non facciamo pure una guerra ed una critica accanita a tutta l'organizzazione sociale dell'oggi. Noi facciamo la diagnosi quotidiana e storica del capitalismo sfruttatore e mettiamo in guardia tutti i lavoratori contro i falsi pastori.

Nell'attaccare la tattica elettorale dei socialisti noi facciamo pure la diagnosi della cancrenosa piaga borghese del parlamentarismo e mostriamo ai lavoratori non solo la STERILITÀ della lotta parlamentare ed amministrativa, ma mettiamo in evidenza anche il falso principio che abitua i